



RUBBETTINO

Quotidiano

16-04-2025

Pagina 6/8

Foglio 1 / 3

Conquiste del Lavoro

quotidiano di informazione socio-economica



www.ecostampa.it

Nella palude delle illusioni

Il lettore che decidesse di leggere il libro sul Superbonus scritto a quattro mani dal giornalista Luciano Capone e da Carlo Stagnaro, direttore ricerche e studi presso l'istituto Bruno Leoni, deve partire dal presupposto che quel provvedimento introdotto dal secondo governo Conte doveva rappresentare un qualcosa di estremamente positivo per l'Italia. Invece, spiegano Capone e Stagnaro, tutto si è perso nella palude delle illusioni da parte di chi auspicava benefici, a partire dal settore edilizio, e di chi sognava di poter raggiungere lo sviluppo economico in modo sostenibile; di chi, secondo gli autori, da destra è convinto che accumulare deficit alla fine non costi nulla e da sinistra invece pensa che l'unica strada percorribile in ogni caso sia quella di aumentare la spesa pubblica. Anzitutto però c'è da spiegare cos'è, o cosa doveva essere nelle intenzioni di chi governa, questo "Superbonus 110 per cento", che Capone e Stagnaro definiscono "il più colossale esempio di politica industriale dell'intera storia repubblicana". Si tratta di una misura inserita nel decreto rilancio il 19 maggio 2020 (n. 34) in piena emergenza Covid, nel periodo in cui lo Stato aveva deciso di rimborsare per intero gli interventi di riqualificazione edilizia, di efficientamento energetico con un bonus in più del

10 per cento. Ovvero, in poche parole, a chi ne voleva usufruire per spese effettuate dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2022 veniva riconosciuta l'aliquota del 110% (abbassata poi al 90% per l'anno 2023 e ulteriormente al 70% nel 2024) e poteva chiedere allo Stato la restituzione del denaro sotto forma di detrazione d'imposta, la quale altro non è che una forma di sconto sulle tasse spalmato su più anni, oppure, in alternativa, chiedere direttamente lo "sconto in fattura" all'impresa edile o cedere a una banca il credito d'imposta verso lo Stato.

Ma il risultato è negli impietosi dati riportati nel testo di Capone e Stagnaro: "Nel periodo della sua applicazione – cioè nel triennio 2021-23 – il Superbonus è costato circa 160 miliardi di euro. Se guardiamo all'insieme dei bonus edilizi – si legge nel libro –, il costo complessivo sale a 220 miliardi, corrispondenti a circa l'11% del Pil dell'anno mediano (il 2022). Quando si dice, dunque, che l'Italia non ha una politica industriale, o che spende davvero poco per servizi cruciali quali l'istruzione o la sanità, o ancora che non è in grado di attuare una seria riforma fiscale, si dice una mezza verità: qualunque cosa si pensi della desiderabilità o dell'efficienza di tali spese, non è che il nostro Paese non abbia i denari; è che ha scelto, con consenso bipartisan, di utilizzare tutte le risorse disponibili per ristrutturare le case di una piccola minoranza di nostri connazionali, mediamente benestanti. Anche solo

per questo, un'indagine approfondita – che finora non c'è stata e che men che meno la politica sembra intenzionata ad affrontare – è necessaria. Non è solo un'indagine su una macroscopica misura di politica economica: è soprattutto un'inchiesta su come funziona il Paese, sui suoi processi decisionali, sugli anticorpi che possiede e sulla forza dei 'pesi e contrappesi' che dovrebbero prevenire scelte insostenibili o comunque tali da pregiudicare la futura politica di bilancio".

Dal volume, suddiviso in sette capitoli più la conclusione e l'appendice, partendo da "L'albero genealogico", all'"Ascesa", al "Declino" per arrivare all'impatto macroeconomico e ambientale e alla possibile eredità, scaturiscono una serie di riflessioni che si concretizzano, al di là dello scarico di responsabilità che spesso avviene in casi come questo, in idee e proposte per elaborare una nuova politica economica da mettere in campo a medio e lungo termine, visto che il superbonus, appunto, non è più disponibile dal 2024 per le abitazioni unifamiliari e le villette per via della spesa pubblica da ridurre, e dal 2025 è un'agevolazione fiscale per ridurre i costi delle spese sostenute entro la fine dell'anno, destinata a coloro che effettuano interventi di efficientamento energetico e miglioramento sismico degli edifici.

Un testo esauriente, esplicativo, questo di Capone e Stagnaro, da divorare anche per comprendere determinate dinamiche nel nostro Paese e perché il Fondo monetario internazionale, il 23

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833

**L'ECO DELLA STAMPA®**

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Rubbettino



RUBBETTINO

Quotidiano

16-04-2025

Pagina 6/8

Foglio 2 / 3

Conquiste del Lavoro

quotidiano di informazione socio-economica



www.ecostampa.it

luglio 2024, come sottolineato dagli autori, ha evidenziato senza mezzi termini che “quattro anni dopo la sua introduzione, il Superbonus ha lasciato un impatto sproporzionato sui conti pubblici e il debito pubblico italiano, mentre i benefici per il settore delle costruzioni e l’efficienza energetica sono stati limitati”.

Riepilogando, si parla dei “Tre tabù infranti ovvero perché non possiamo fare a meno di Maastricht”. Il primo rappresenta l’importanza dell’agevolazione, il miraggio di non pagare nulla; il secondo, le “modalità di erogazione del beneficio, e in particolare nella cedibilità dei crediti (inizialmente illimitata, poi soggetta ad alcuni vincoli). Di fatto, attraverso il Superbonus il governo ha iniettato nel sistema economico una moneta fiscale, cioè una moneta parallela sottratta al controllo della Banca centrale”; il terzo, la reazione annunciata: “Dovendo correre ai ripari – scrivono Capone e Stagnaro –, il governo Meloni non si è limitato a fermare bruscamente l’agevolazione. Ha imposto una spalmatura forzosa dei crediti da cinque a dieci anni, seppure per una minoranza di contribuenti e con effetti finanziari modesti. Ora, se un debitore allunga la scadenza di un debito unilateralmente, dichiarandosi incapace di rispettare gli impegni presi e senza riconoscere alla sua controparte alcuna remunerazione aggiuntiva, siamo di fronte de facto a una ristrutturazione del debito: l’allungamento delle scadenze fa parte della cassetta degli attrezzi usati nel passato da Paesi come l’Argentina e la Grecia, quando si trovavano sull’orlo della bancarotta. Tecnicamente è un default. La rottura di questi tre tabù equivale

all’ammissione che il Paese ha attraversato il fuoco, prima per incoscienza, poi per sopravvivenza. Il che ci riporta alla domanda che è stata il filo conduttore di questo libro: come è stato possibile?”.

Ampia è anche l’appendice, dedicata ad argomenti quali le baby pensioni, il reddito di cittadinanza, i sussidi e il Piano nazionale di ripresa e resilienza. E a quanto occorre per capire le difficoltà che si incontrano nel mettere a punto strategie e politiche fiscali adeguate.

Luciano Capone e Carlo Stagnaro, **Superbonus. Come fallisce una nazione**, Rubbettino 2024, pp. 214, euro 16

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833